

Il trio di centrodestra che fa infuriare Tosi

Debutta al Ferro-Fini il nuovo schieramento e "Fare!" attacca gli ex Casali e Bassi: «Sono traditori»

► VENEZIA

Il battesimo di "Centro Destra Veneto. Autonomia e libertà" richiama in sala stampa una folta claque leghista. *Et pour cause*. Il nuovo gruppo - composto da Fabiano Barbisan (fedelissimo di Luca Zaia) e dagli ex tosiani Stefano Casali e Andrea Bassi - si candida a "laboratorio politico" dell'arcipelago moderato ed esordisce promettendo pieno sostegno al referendum per l'autonomia del 22 ottobre. Barbisan, da buon allevatore, afferra il toro per le corna: «Sono qui su esplicito mandato del governatore Zaia, il congresso di Parma ha sancito una svolta nella Lega, ora Salvini guarda all'Ita-

LA PRIMA DICHIARAZIONE

Sosterremo con entusiasmo il referendum del 22 ottobre per l'autonomia e la libertà del Veneto

lia, non soltanto al nord, e indica nella coalizione di centrodestra che amministra il Veneto un modello unificante da imitare». Casali, coordinatore regionale dell'«Idea» di Gaetano Quagliariello, rifiuta però un ruolo di satellite per Cdv: «Sare-



Da sinistra: Fabiano Barbisan, Stefano Casali (con il simbolo) e Andrea Bassi

mo autonomi, rimarcando la nostra appartenenza strutturale e intima ai valori del centrodestra, in un periodo in cui vediamo purtroppo nascere neocentrismi e opportunismi di varia natura. Non abbiamo e non vogliamo avere nulla a che fare

con Alfano, Zanetti o Verdini». «Prima tappa verso il mio ritorno alla Lega? Non lo so, io ho abbandonato il progetto di Flavio Tosi quando ha cambiato percorso, avvicinandosi ad Alfano e strizzando l'occhio al partito democratico, fino a schierar-

IL PROGETTO POLITICO

Dopo la svolta "nazionale" di Salvini vogliamo contribuire a riaggregare le anime del polo moderato centrista e federalista

si per il sì al referendum renziano. Non entriamo in maggioranza, formalmente restiamo all'opposizione ma non faremo mancare il nostro sostegno alle scelte che giudichiamo giuste», fa eco Bassi, confortato nella decisione da una valanga di mes-

saggi via Facebook ma bersaglio di un duro attacco da Verona: «Al pari di Casali, Bassi è uscito tradendo gli elettori e Flavio Tosi che gli hanno permesso di sedere sulla remuneratissima sedia che occupa in Regione Veneto», accusa Fabio Venturi, il coordinatore di Fare! «par di capire che i suoi problemi sarebbero due: il Pd e Alfano. Vorremmo ricordargli che i nostri parlamentari non hanno mai votato una sola volta la fiducia ai Governi dem e che ad essersi candidato in una lista alleata ad Alfano è stato proprio lui alle Regionali 2015».

Curiosamente (ma non troppo) a ribattere è Nicola Finco, il capogruppo leghista: «Venturi si risparmi le lezioni di coerenza e pensi semmai ai parlamentari che nel 2015, senza alcun voto di preferenza, hanno tradito la Lega per andare con Tosi a fare da stampella a Renzi».

Filippo Tosatto